

Il tempo della malora

**Trasformazione e fine
di un mondo contadino**

Il paesaggio astigiano

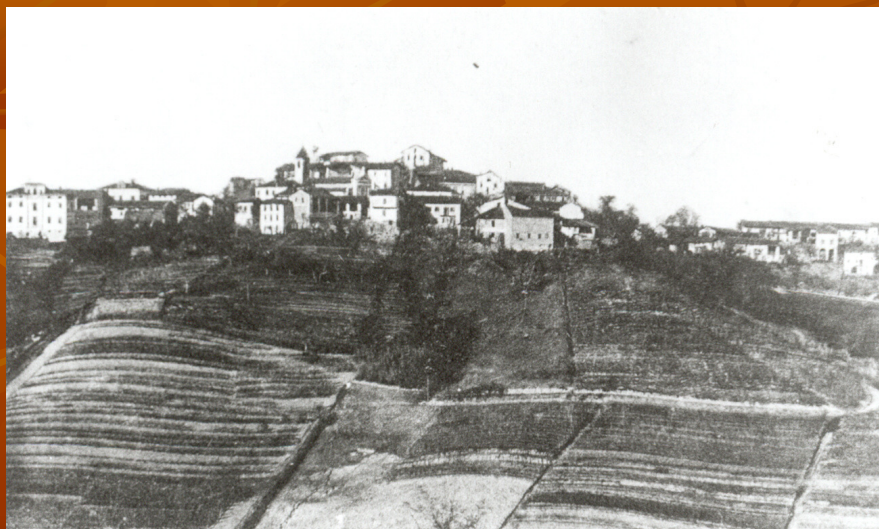
- **Collina:** caratteristica unificante del territorio
- **Vigneto:** piccoli vigneti, separati tra loro da piccoli sentieri, dividono i versanti delle colline
- **Proprietà contadina:** i contadini lavorano terra che appartiene a loro e alla loro famiglia



La piccola proprietà

- Soldi e terra sono scarsi
- La forza lavoro disponibile supera a volte le esigenze dell'azienda
- Troppa fatica per troppo poco reddito: non conviene più lavorare la terra, che non basta a sfamare tutti
- Emigrazione: stagionale o definitiva

Un territorio trasformato



Un territorio trasformato



Un territorio trasformato



Un territorio trasformato



La comunità contadina

- piccoli e piccolissimi comuni, con frazioni spesso quasi isolate tra loro.
- tutti i bisogni della famiglia contadina sono soddisfatti dalla terra sulla quale vive
- le relazioni sociali (amicizie, parentele, conoscenze) sono interne al paese

La comunità contadina

- Dialetto come lingua comune
- Famiglia allargata: nonni e zii vivono spesso con padre, madre e figli
- Storia e tradizioni familiari trasmesse oralmente da una generazione all'altra
- Rapporti umani basati su conoscenza e solidarietà



La comunità contadina

- Il lavoro, duro e faticoso, coinvolge tutta la famiglia: ogni membro svolge un compito
- Durante l'inverno si vive e ci si incontra nelle stalle
- La piazza, la strada, il bar e la chiesa sono i luoghi di incontro della comunità



«roba», fatica, miseria

La vita del contadino
era scandita dalle
«trecentosessantacinque
polente all'anno»

N. Revelli, *Il mondo dei vinti*



«roba», fatica, miseria

Il lavoro dei contadini viene insegnato di padre in figlio

Il contadino ha in sé l'orgoglio di sfamare, con il proprio lavoro, il mondo intero

«roba», fatica, miseria

- Ad ogni successione ereditaria la già piccola azienda viene divisa tra i figli e spesso non è più in grado di sfamare tutti
- Alle figlie spetta solo la «legittima»: una metà viene suddivisa solo tra i figli maschi, la restante metà viene divisa in parti uguali tra tutti i figli.

«roba», fatica, miseria

- La povertà generale provoca spesso litigi, anche violenti, tra i figli per la divisione dell'eredità
- Sono frequenti e violente le liti tra vicini per il diritto ad un passaggio pedonale o carrabile o per un confine
- L'emigrazione definitiva o stagionale è spesso l'unica alternativa alla fame

«roba», fatica, miseria

- Gli interfilari vengono seminati a fagioli, fave, ceci, patate, cipolle, grano, orzo e mais
- Tutto, o quasi, deve essere prodotto in azienda
- Spesso non ci sono i soldi per comprare quel che non si può produrre direttamente
- Non ci sono mutua né pensioni: ammalarsi è un dramma perché spesso non si possono pagare dottore e medicine

Coltivazione e tutela il territorio

- Ogni contadino è responsabile della manutenzione della strada di campagna vicina al proprio appezzamento
- La manutenzione delle strade è regolamentata direttamente dai comuni

Coltivazione e tutela il territorio

- I contadini devono lavorare per alcune giornate all'anno per il Comune, in modo da rendere percorribili le strade
- Nello stesso modo vengono organizzate la manutenzione dei pozzi e delle cisterne comunali e la pulitura dei fossi

Poveri tra i poveri: *servitù e servente*

- Giovani provenienti da famiglie numerose e molto povere accasati presso famiglie benestanti, che li utilizzano per la conduzione dei terreni di proprietà e per i lavori domestici
- Numerosi, tra loro, i *venturini* (trovatelli)
- Venduti e comprati sui mercati come le bestie

A un mercato ho avuto la mia condanna. Non successe subito, potei girare ben bene (...) e mi incrociai più di una volta con l'uomo (...) che un'ora dopo mi avrebbe tastato le braccia e misurato a spanne la schiena e contrattato poi con mio padre il valore. (...)

- Vi do per lui sette marengi l'anno. (...)

- Me lo pagate un marengo per miria che pesa

Beppe Fenoglio, *La malora*

A lavorare sotto Tobia c'era da lasciarci non solo la prima pelle ma anche un po' più sotto (...).

Almeno dopo tutta quella fatica si fosse mangiato in proporzione, ma da Tobia si mangiava di regola come a casa mia nelle giornate più nere.

A mezzogiorno come a cena passavano quasi sempre polenta, da insaporire strofinandola a turno contro un'acciuga che pendeva per un filo dalla travata; l'acciuga non aveva più nessuna figura d'acciuga e noi andavamo avanti a strofinare ancora qualche giorno

Beppe Fenoglio, *La malora*

La stratificazione sociale: *servitù e servente*

- Per i *servitù* il sogno era poter lavorare un pezzo di terra «di proprietà»:

Arrivato a vedere San Benedetto, posai il mio fagotto in mezzo alla strada e feci giuramento di non lamentarmi mai anche se dovevo restarci fino a morto e sotterrato e viverci sempre e solo a pane e cipolla, purché senza più un padrone

B. Fenoglio, *La malora*

Poveri tra i poveri

famiglie contadine costrette:

- a vendere occasionalmente o stagionalmente una quota della propria forza-lavoro
- a cercare un contratto di mezzadria stipulato con famiglie più abbienti.
- Mezzadria: fino a quattro zappature all'anno dei vigneti, oltre ad una divisione del raccolto fortemente sbilanciata a favore del proprietario (40% la quota spettante al mezzadro).

I meno poveri tra i poveri

- il parroco, il farmacista, il segretario comunale, il medico condotto, la maestra, il veterinario, membri delle famiglie benestanti
- il diritto è una concessione dell'autorità

Il coraggio di dire «Basta!»

- La trasformazione dell'Italia in paese industriale offre ai giovani un'alternativa alla prospettiva di una vita uguale a quella dei loro genitori
- Inizia l'abbandono delle campagne da parte dei giovani

Il grande esodo contadino

Tra il 1951 ed il 1961:

- emigrano dalla provincia di Asti 102.292 persone, per lo più giovani
- arrivano in provincia di Asti 97.107 immigrati dal Veneto e dal Meridione.

Il grande esodo contadino

- Crolla il numero dei contadini: oltre 40.000 in meno nel periodo 1951-1971
- Progressivo invecchiamento dei contadini
- I giovani cercano lavoro a Torino e alla Fiat

Il grande esodo contadino

Reddito

- Nel 1953 il salario di un manovale di un'industria tessile torinese è di 29.000 lire
- Nel 1957 il salario di un operaio della Fiat che lavora su tre turni al reparto fonderie è di 63.000 lire
- In questi anni, il contadino ricava in media, e con un orario di lavoro molto più ampio, non più di ventimila lire mensili

Il grande esodo contadino

Arretratezza civile

- strade comunali e frazionali in cattivo stato e talvolta impraticabili
- le fognature sono un lusso
- rarissimi i gabinetti in casa
- gli acquedotti esistono solo per un terzo dei comuni della provincia
- in vaste zone manca la luce elettrica
- molte località distano eccessivamente da farmacie e medici

Trasformazioni del paesaggio

Aziende viticole nella provincia di Asti:

- 50.000 nel 1935
- 48.000 del 1951
- 41.000 del 1961
- 30.337 del 1971
- 23.743 del 1982

Trasformazioni del paesaggio

Censimento agricolo del 2000:

- 67% di aziende: conduttore ha più di 55 anni
- 45% di aziende: conduttore ha più di 65 anni

Superficie media aziendale:

- 3.77 ettari nel 1970
- 3.96 del 1982
- 4.14 nel 1990
- 4.89 del 2000.

Trasformazioni del paesaggio

In base al censimento del 2000

- Il 74% delle aziende coltiva una superficie inferiore ai 5 ettari
- Il 46% circa meno di 2 ettari.
- Poco meno del 4% delle aziende supera i 20 ettari
- Il 32.5% dei conduttori ha conseguito un diploma di scuola media superiore.
- La superficie occupata dal bosco supera di oltre 1.500 ettari quella coltivata a vite.

Trasformazioni del paesaggio

Accorpamento fondiario

Le aziende con più di 10 ettari:

- 1946: sono meno dell'1% del totale e coltivano il 18,4% della superficie
- 1970: sono il 6.10% del totale e coltivavano il 26.88% della superficie
- 2000: sono il 10.67% del totale e coltivano il 50,96% della superficie.

Trasformazioni del paesaggio

- Aumentano le aziende di dimensioni medio-grandi, che acquistano aziende e cascine in crisi o singoli appezzamenti tra loro confinati.
- Esse producono ed esportano vini per una fascia di mercato «medio-alta», ottenendo buoni margini di profitto nonostante i forti investimenti effettuati.

Trasformazioni del paesaggio

- Queste aziende utilizzano spesso per le lavorazioni in vigneto cooperative di lavoro, in cui sempre massiccia è la presenza di lavoratori extracomunitari provenienti da aree con tradizioni viticole, come la Macedonia e parte del Maghreb

Crisi della piccola proprietà

La piccola azienda contadina è in crisi irreversibile:

- costante riduzione consumo del vino:
 1. 86 litri a testa nel 1981; 51 nel 2000, 48 nel 2007:
- 45% in 25 anni
 2. Produciamo 50 milioni di hl l'anno, ne beviamo 27 milioni, ne esportiamo 16 milioni, ne importiamo 2 milioni: sovrapproduzione annua: 9 milioni di hl
- invecchiamento della clientela
- crisi di mercato del vino sfuso
- crisi della vendita diretta in damigiane
- concorrenza di vini a prezzi molto bassi

Crisi della piccola proprietà

- sempre più complessa normativa burocratica
- sempre maggiori investimenti richiesti per adeguarsi alle nuove norme
- flavescenza dorata: le viti infettate muiono e devono essere sostituite, ma l'infezione si estende rapidamente a macchia d'olio, costringendo spesso ad estirpare interi vigneti anche di recente impianto.

Per molte aziende nuovi investimenti di medio periodo (i 4-5 anni che intercorrono tra l'impianto di un vigneto e la sua entrata produzione) non sono più convenienti.

Crisi della piccola proprietà

2009: prezzi in calo per i prodotti agricoli

- -20% cereali (grano 15 €/q.le)
- -22% frutta
- -20% vino (0.35 €/l)
- -14% carne suina
- Latte: -24% rispetto al 1986 (0.30 €/l)
- Prezzi al consumo

Una conclusione

- Un intero «mondo contadino» è scomparso o sta scomparendo, inghiottito dalla «modernità» e da regole di mercato con cui non è in grado di misurarsi.
- Sopravvive in poche aziende gestite da qualche anziano contadino o in manifestazioni folcloristiche per i turisti

